



ANNALISA AMEDORO E FEDERICA DEL
PRETE

**“Aspettando... la Befana”: semplici
gesti che fanno la differenza**



In un momento storico in cui le istituzioni vengono spesso percepite come distanti ed ermetiche, eventi come *“Aspettando... la Befana”*, avvenuto il 5 gennaio a Ciampino su iniziativa del Comandante della Polizia Locale Roberto Antonelli, ricordano una verità semplice ma non sempre debitamente attenzionata: la sicurezza si costruisce anche attraverso le relazioni.

L'evento, pensato per i più piccoli ma capace di coinvolgere l'intera cittadinanza, con particolare riguardo alle persone fragili e bisognose, ha trasformato una ricorrenza tradizionale in un momento di incontro autentico. Un'occasione concreta per riportare al centro la dimensione umana del servizio pubblico, quella che spesso resta invisibile dietro una divisa.

L'Epifania diventa così un'opportunità per colmare una distanza. Perché quando bambini, famiglie, Ufficiali e Agenti condividono uno spazio, un sorriso, un gioco, accade qualcosa di più profondo di quanto possa sembrare: si tessono relazioni e si costruisce fiducia.

Ed è proprio la fiducia uno dei principi cardine su cui si basa il Comando. In questo senso, iniziative come quella del 5 gennaio contribuiscono a rafforzare il legame tra la comunità e chi opera quotidianamente al servizio del territorio, mostrando una Polizia Locale presente, vicina e parte integrante della vita quotidiana.

C'è poi un altro aspetto da sottolineare. In un'epoca segnata da ritmi frenetici e da una crescente emarginazione sociale, scegliere di investire tempo ed energie in eventi che promuovono socialità e inclusione non è un gesto secondario. Sono occasioni semplici ma preziose, perché consentono di riscoprire il valore, spesso trascurato, dello stare insieme.

“Aspettando... la Befana” lancia un messaggio chiaro: le istituzioni non sono entità astratte, sono fatte di persone che vivono lo stesso territorio e ne condividono responsabilità e fragilità.

Forse è questo il dono più autentico lasciato dalla Befana a Ciampino: la consapevolezza che anche i gesti semplici, se pensati con cura e visione, possono rafforzare il legame tra chi tutela e chi vive la città ogni giorno.

ROBERTO ANTONELLI E RAFFAELE SIMONELLI

Sotto l'uniforme: storia di un patto senza tempo



La ricorrenza di San Sebastiano Martire è, per definizione, il momento della celebrazione, della commemorazione e della riflessione condivisa per tutti i preposti all'ordine pubblico. Tuttavia, lo scorso 20 gennaio, tra le pareti della Sala Consiliare “P. Nenni”, la ritualità ha ceduto il passo a qualcosa di più profondo: una riflessione silenziosa e necessaria sul peso specifico che l'uniforme porta con sé. Un peso non solo per chi la indossa, come ricordato nel suo intervento dall'Onorevole Pino Bicchielli: “dietro ogni divisa c'è una famiglia” che sostiene, supporta e condivide il sacrificio quotidiano profuso per il benessere collettivo.

Parlare di sicurezza oggi significa spesso perdersi in tecnicismi o in sterili statistiche dimenticando che quei numeri sono la cifra del sacrificio, personale e familiare, degli operatori su strada. Eppure, la sicurezza non è un algoritmo, ma un intreccio di storie umane, di presenze costanti e, talvolta, di assenze pesanti. Quest'anno, la memoria del Comando di Ciampino ha voluto onorare i propri punti di riferimento, da figure spirituali come Don Giuseppe Todde a uomini di Stato come il Cavaliere Domenico Blaconà e l'Appuntato Federico Contestabile. Ma è nel nome dell'Ispettore Capo della Polizia di Stato Luigi Vitulli che la celebrazione ha trovato la sua chiave di volta etica.

La storia di Vitulli, Medaglia d'Oro al Valor Civile, non appartiene solo alla cronaca nera di una Trieste lontana nel tempo, ma al patrimonio genetico di chiunque scelga di servire lo Stato. Cadere sotto il fuoco di chi non riconosce la legge, mentre si tenta di sventare un crimine maggiore, non è solo un atto di eroismo: è la testimonianza estrema di un patto non scritto tra l'operatore e il cittadino. Dedicare a lui questa giornata significa riconoscere che non esiste distinzione di giubba o di

territorio quando il fine ultimo è la salvaguardia della convivenza civile.

Tuttavia, il valore della memoria sarebbe vuoto se non trovasse un'applicazione pratica nel presente. La presenza della Signora Barbara Battistella Vitulli e il suo dono, una pittura contro la violenza di genere, traslano i valori del passato nel futuro. Quel quadro non è solo un oggetto d'arte, ma un simbolo che va a collocarsi nel cuore di un progetto concreto: la struttura di ascolto, accoglienza e rifugio confiscata alla criminalità organizzata e restituita alla collettività.

È qui che l'operato della Polizia Locale svela la sua natura più autentica, lontana dai riflettori della vanagloria e vicina alla concretezza operativa. Il progetto “Comuni in Rete”, nato dall'intuizione del Dott. Giancarlo Amato, già Procuratore Capo a Velletri ora Magistrato applicato al Tribunale Vaticano, dimostra che la sicurezza non si tutela in solitaria. La rete tra Procura, Amministrazione, Servizi Sociali e Forze dell'Ordine è l'unica risposta possibile a piaghe sociali complesse come la violenza sulle donne.

Indossare l'uniforme, in conclusione, non è un esercizio di autorità, ma un atto di prossimità. La lezione che San Sebastiano e il sacrificio di uomini come l'Ispettore Vitulli ci consegnano è che la legalità non è un concetto astratto da celebrare una volta l'anno, ma una pratica quotidiana fatta di ascolto, protezione dei fragili, presenza silenziosa e sacrificio. Un impegno che si traduce nella prossimità ai cittadini, nella tutela dei più fragili e nella costruzione di una rete istituzionale capace di rispondere con concretezza ai bisogni del territorio. È in questo solco, tra il ricordo di chi non c'è più e l'impegno verso chi ha bisogno di protezione oggi, che si misurano il valore di un Corpo di Polizia e la salute delle istituzioni.

DARIA CONTRADA E DAVIDE DEL DUCA

Il cittadino: protagonista attivo del sistema di Protezione Civile. Intervista a Massimo La Pietra (Direzione Emergenze - Protezione Civile e NUE della Regione Lazio)



Gli eventi calamitosi che ormai caratterizzano sempre più il nostro quotidiano ci impongono un cambio di prospettiva. Spetta ad ognuno di noi essere parte attiva di questo nuovo modello, in un binomio ormai indissolubile tra sistema di protezione civile e cittadinanza attiva. Abbiamo discusso di cultura della prevenzione con Massimo La Pietra, Direttore della Direzione regionale Emergenza, protezione civile e Nue 112 della Regione Lazio.

Il 2026 si è aperto con un'importante ondata di maltempo che ha coinvolto anche il nostro territorio. Ciampino ad esempio è stata attraversata da una tromba d'aria e ha riportato ingenti danni a strutture pubbliche e private, ha visto il detrimento del manto stradale, nonché importanti ripercussioni viabilistiche che hanno portato sia la nostra Amministrazione che quella di Marino a chiedere alla Regione Lazio il riconoscimento dello stato di calamità naturale. Ci può dire quali sono state le principali criticità riscontrate in generale sul territorio regionale?

A inizio gennaio abbiamo avuto una criticità diffusa sul nostro territorio regionale; in particolare quello che ci ha destato maggiore preoccupazione era tutta la parte del bacino dell'Aniene e di tutti i bacini secondari, i torrenti e quant'altro. È anche vero che la nostra è una Regione morfologicamente molto fragile e con dissesti che insistono da diversi anni e in più riprese ancora ad oggi che proviamo a mitigare attraverso una

doppia attività: una prevenzione strutturale, ma anche una prevenzione non strutturale. In quel periodo ricordo che abbiamo avuto questa condizione meteo diffusa su tutto il territorio che ci ha preoccupato parecchio.

Come viene gestita la comunicazione con la popolazione durante le emergenze?

Si tratta di un compito specifico che la norma attribuisce all'autorità locale di protezione civile, quindi al Sindaco al quale noi come direzione regionale forniamo tutti gli elementi conoscitivi e necessari per poter correttamente dare le informazioni ai cittadini. Da parte nostra l'emissione del bollettino di criticità è una comunicazione perché come sapete bene il bollettino di criticità si articola in colori: verde, giallo, arancione, fino al rosso proprio per indicare l'indice di pericolosità. Voglio sottolineare un punto a cui purtroppo molti non fanno attenzione: l'allerta arancione, ad esempio di questi giorni, era sul rischio idraulico e non sull'intensità della pioggia. Significa che nei giorni scorsi è piovuto molto, per cui tutti i bacini, tutti i fiumi e i torrenti, quindi tutta la parte secondaria e primaria, erano molto pieni, carichi d'acqua, e la pioggia ha fatto sì e sta facendo sì che i fiumi siano in piena quindi addirittura ben sopra il livello di allerta. È per questo che il bollettino diventa arancione per criticità idraulica.

Sono previste campagne di sensibilizzazione o formazione per migliorare la cultura della prevenzione?

Assolutamente sì. Noi da anni aderiamo ad una campagna promossa dal Dipartimento nazionale della Protezione civile che si chiama "Io non rischio". E a livello regionale abbiamo tantissime associazioni, oltre un centinaio, che sono formate su questo tipo di attività; si tratta di una campagna di sensibilizzazione alla conoscenza del rischio del proprio territorio, che prevede modelli di comportamento cioè suggerisce dei comportamenti da tenere in caso di emergenza quindi anche che cosa bisogna fare se c'è un'allerta gialla, arancione o rossa. Noi utilizziamo in maniera straordinaria la nostra rete del volontariato di protezione civile che è impegnata su tutto il territorio e promuove la formazione nelle scuole e in tutte le sedi in cui possibili.

Quanto è importante la collaborazione dei cittadini e quali comportamenti sono raccomandati in caso di allerta meteo?

Il cittadino è un passaggio fondamentale del sistema di protezione civile. Ricordo a tutti che nel decreto legislativo n.1/2018,

meglio conosciuto come il Codice della Protezione Civile, c'è un articolo che prevede appunto che i cittadini possano concorrere allo svolgimento delle attività: hanno il diritto di essere informati su quello che sta succedendo e al tempo stesso hanno anche il dovere di ottemperare alle disposizioni impartite dalle autorità di Protezione Civile. A titolo esemplificativo, credo sia evidente – ed è apparso su tutti i media – il rischio corso da coloro che per fare un selfie, piuttosto che la foto all'onda che arrivava, per poco hanno perso la vita. Il cittadino deve attivare delle attività di autoprotezione: quando c'è un'allerta arancione bisogna stare particolarmente attenti. Bene hanno fatto per esempio in questi giorni nella provincia di Frosinone, e ieri e oggi (martedì 27 e mercoledì 28 gennaio, ndr) per esempio a Latina, a chiudere alcune scuole perché una criticità idraulica significa esondazione dei fiumi, come ci aspettavamo e poi è successo, creando disagio e pericolo alla circolazione o potenziali frane che arrivano sulle strade. Qualche volta ai cittadini sembra che seguire i nostri consigli voglia limitare la loro azione personale o la loro libertà, in realtà il nostro obiettivo è solo metterli in allerta del fatto che ci potrebbe essere un pericolo.

Esperienze Lavorative

2024 - Direttore della neo costituita Direzione Emergenze - Protezione Civile e NUE 112 della Regione Lazio

2018 - Dirigente del Servizio Volontariato del Dipartimento della Protezione Civile nazionale

2016 - Referente Funzione Volontariato emergenza sisma Italia centrale

2013 - Referente Comitato di Valutazione dei progetti della Colonna Mobile Nazionale presentati in ottemperanza dell'art. 9 dell'OCDPC 0009/2012 Sisma Emilia Romagna

2012 - Referente Funzione Volontariato emergenza sisma Emilia Romagna 2012

2011 - Referente Nucleo Operativi Provinciale di Manduria (TA)

2011 - Referente Comitato di Valutazione dei progetti della Colonna Mobile Nazionale presentati in ottemperanza dell'art. 21 dell'OPCM 3797/2009 Sisma Abruzzo

2011 - Componente Comitato di Coordinamento per la realizzazione della Campagna nazionale di comunicazione "Io Non Rischio"

2010 - Coordinatore volontariato emergenza sisma Haiti 2010

DAVIDE DEL DUCA

Controlli stradali: appropriazione indebita su un veicolo a noleggio

Nel corso del servizio ordinario di controllo del territorio, una pattuglia della Polizia Locale di Ciampino ha proceduto al fermo per identificazione di un veicolo nell'ambito delle ordinarie attività di vigilanza stradale. L'intervento rientrava nei consueti posti di controllo finalizzati alla verifica del rispetto delle norme del Codice della Strada e al contrasto delle irregolarità legate alla circolazione dei veicoli. Durante le operazioni, gli agenti hanno richiesto al conducente la documentazione personale e quella relativa al veicolo. Sin dalle prime verifiche sono emersi elementi che hanno reso necessario un approfondimento in relazione alla titolarità e alla disponibilità del mezzo. Il veicolo, infatti, risultava intestato a una società di noleggio, circostanza che ha portato gli operatori a procedere con ulteriori accertamenti. Dalle verifiche effettuate è emerso che il mezzo era stato inizialmente noleggiato dalla società proprietaria a un'altra società, che a sua volta lo aveva subnoleggiato a una terza. Quest'ultima aveva infine concesso il veicolo in uso all'attuale conducente fermato durante il posto di controllo. Una catena di subnoleggi che ha reso necessaria una puntuale ricostruzione dei rapporti contrattuali intercorsi tra i vari soggetti coinvolti.



Gli accertamenti condotti attraverso le banche dati in uso alle forze di polizia hanno però fatto emergere un elemento di particolare rilevanza: il veicolo risultava essere oggetto di una denuncia per appropriazione indebita, presentata dalla società che ne deteneva la prima proprietà. Alla luce di quanto emerso, il conducente è stato deferito all'Autorità Giudiziaria per il reato contestato e privato della disponibilità del bene, mentre gli agenti hanno avviato un'attività di polizia giudiziaria per fare luce sull'intera vicenda. L'indagine, ancora in corso, è orientata a ricostruire con precisione le responsabilità delle società coinvolte nei diversi contratti di noleggio e subnoleggio, nonché la regolarità delle procedure adottate. L'episodio evidenzia come i controlli svolti quotidianamente dalla Polizia Locale, seppur avviati come semplici verifiche di routine, possano rivelare situazioni complesse e di rilievo giudiziario. Un'attività costante che contribuisce non solo alla sicurezza della circolazione stradale, ma anche alla tutela della legalità e al contrasto di fenomeni illeciti sul territorio comunale.

CARLOTTA FUCCI

Emergenza maltempo: interventi di drenaggio e messa in sicurezza delle aree critiche

Box e cantine invasi da ingenti quantità d'acqua, alberature abbattute, infrastrutture esposte a raffiche di vento intense e sistemi di drenaggio messi sotto pressione da precipitazioni continue.

È questo lo scenario con cui il territorio comunale ha aperto il nuovo anno, in un contesto meteorologico caratterizzato da allerte meteo, maltempo persistente e fenomeni intensi che hanno interessato l'area dei Castelli Romani con particolare incidenza nel Comune di Ciampino.

Le intense precipitazioni dei primi giorni del mese di gennaio, hanno determinato condizioni di criticità idraulica e idrogeologica diffuse, mettendo sotto stress il sistema di drenaggio urbano e le strutture esistenti. Tra il 5 e l'8 gennaio, sono stati emanati bollettini ufficiali di allertamento del sistema di Protezione Civile regionale per criticità idrogeologica ed idraulica. Il Centro Funzionale Lazio ha valutato livelli di allerta differenziati per le diverse zone del territorio regionale, con iniziale validità dal primo pomeriggio del 5 gennaio e per le successive 24-36 ore. Assume così rilievo anche la comunicazione istituzionale. In situazioni emergenziali è infatti essenziale una comunicazione chiara e tempestiva, che affianchi le operazioni tecniche e operative, orienti i comportamenti della cittadinanza e contribuisca alla gestione ordinata delle criticità.



Le situazioni più rilevanti hanno interessato diversi quadranti del territorio comunale, con particolare incidenza nelle zone di via Lucrezia Romana, via dei Laghi e via Asti, dove si sono rese necessarie operazioni di messa in sicurezza e rimozione delle condizioni di pericolo.

Alcune villette di via Lucrezia Romana hanno presentato una situazione di particolare criticità complice il mancato drenaggio del terreno adiacente, attualmente interessato da interventi di adeguamento, e l'elevata quantità di acqua meteorica affluita.

Numerosi gli interventi coordinati tra Protezione Civile e Polizia Locale, anche con l'impiego di idrovore per le operazioni di drenaggio, finalizzate al ripristino delle condizioni di sicurezza e alla rimozione dell'acqua accumulata.

Le operazioni si sono svolte in un contesto operativo complesso, condizionato dalla persistenza delle precipitazioni e dall'elevato afflusso di acqua. È stato determinante il contributo operativo del Gruppo comunale di Protezione Civile "Adolfo Aceti", presente continuativamente sul campo nelle giornate dell'emergenza, con un impegno che ha superato l'ordinaria operatività e garantito continuità nelle attività di supporto, presidio e assistenza tecnica, non a caso, nel corso delle Celebrazioni per San Sebastiano Martire dello scorso 20 gennaio, ai volontari del Gruppo Comunale è stato riconosciuto un Encomio proprio per l'importante contributo dato nei giorni emergenziali.

La vulnerabilità del territorio urbano rispetto a fenomeni meteorologici intensi richiede quindi un approccio strutturato e integrato per la gestione del rischio idrogeologico che pone l'attenzione sulla prevenzione, sulla manutenzione delle infrastrutture di drenaggio e sulla prontezza operativa degli operatori di soccorso e assistenza.

CARLOTTA FUCCI

Un sinistro, molteplici violazioni. E se la regola diventasse eccezione?

Nel pomeriggio del 2 dicembre 2025, intorno alle ore 16:50, in via dei Laghi, nei pressi del supermercato Iper Dem e del vicino distributore di carburante, un incidente stradale ha coinvolto un'autovettura e un motoveicolo. Due traiettorie che si incrociano. Due decisioni simultanee. Un margine di errore che si annulla. Nel tentativo di evitare l'impatto, il motociclista perde il controllo del mezzo. L'urto e poi la caduta. I soccorsi arrivano rapidamente. L'ambulanza Ares 118 trasporta il ferito in codice giallo al Policlinico Tor Vergata. Il conducente del motociclo, senza patente e con mezzo privo di assicurazione, ha rifiutato di sottoporsi agli accertamenti previsti dagli articoli 186 e 187 del Codice della Strada per il contrasto dell'uso di sostanze stupefacenti e l'abuso di alcol alla guida. Una scelta che inevitabilmente solleva molti interrogativi, ma che impone anche una riflessione: il controllo fatica ancora a essere percepito come una forma di tutela ed è invece comunemente assunto come uno strumento punitivo. Sottrarsi a questo percorso di verifica è una scelta. Così come lo è circolare senza copertura assicurativa e senza titolo di guida. Significa uscire consapevolmente da un meccanismo di protezione reciproca, che esiste proprio per garantire che chi utilizza



la strada lo faccia in condizioni di sicurezza per sé e per gli altri. Quando le regole vengono percepite come opzione e non come fondamento e la norma come vincolo e non come protezione, si è presenti nello spazio pubblico ma disconnessi dal sistema di responsabilità che quello stesso spazio dovrebbe assicurare a tutti.

La mancata sottoposizione agli accertamenti, al pari della mancanza di assicurazione, non incide solo sul piano giuridico, ma interrompe un processo di verifica che serve a garantire trasparenza, tutela e responsabilità nello spazio condiviso. La strada è attraversata quotidianamente da milioni di scelte, e ogni comportamento produce effetti che vanno oltre chi lo compie, coinvolgendo altre persone. La strada non distingue tra chi ha ragione e chi ha torto. Non giudica. Non interpreta. Registra soltanto gli effetti delle decisioni prese.

E quando le regole diventano facoltative, quegli effetti non restano mai confinati a chi compie la scelta, ma si distribuiscono nello spazio comune, coinvolgendo tutti e avendo ripercussioni anche su terzi.

ANNALISA AMEDORO E FEDERICA DEL PRETE

La sicurezza stradale come responsabilità condivisa

In via Romana, nei pressi dell'I.I.S. M. Amari - P. Mercuri, un motorino ha investito una studentessa. Immediato l'intervento sul posto degli agenti della Polizia Locale e dei mezzi di soccorso. La studentessa è stata prontamente assistita e affidata alle cure del personale sanitario. Durante i rilievi, è stata rinvenuta una modica quantità di sostanze stupefacenti all'interno del veicolo. Il conducente, un uomo sulla trentina residente a Ciampino, è stato dunque condotto al Comando di Polizia Locale, dove è stato sottoposto ad alcol e drug test, entrambi con esito negativo. Un dato oggettivo che esclude l'alterazione psicofisica al momento dei fatti e invita a una lettura più ampia dell'episodio.

La sicurezza stradale non può essere letta solo attraverso l'elenco delle infrazioni contestate, ma come il risultato di una responsabilità condivisa, cioè di comportamenti, attenzioni e contesti che ogni giorno incidono sulla circolazione. Incidenti di questo tipo avvengono in momenti della giornata scanditi dalla fretta e dalla ripetitività delle abitudini quotidiane. È proprio nella routine, quando l'attenzione tende ad abbassarsi, che il rischio aumenta e rende necessaria una maggiore consapevolezza da parte di tutti gli utenti della strada. Inoltre, spesso il pericolo viene percepito solo in presenza di situazioni eccezionali, mentre la realtà dei fatti dimostra come il rischio sia più frequentemente legato



a contesti ordinari. Velocità, distrazione, rispetto delle regole e attenzione alle aree più sensibili, come quelle frequentate quotidianamente da studenti, sono dunque fattori che incidono, spesso più di quanto si immagini, sull'esito di una giornata qualunque e rappresentano elementi centrali su cui si concentra l'attività di prevenzione e controllo. Episodi come questo richiamano l'attenzione sull'importanza di una collaborazione costante tra istituzioni, scuole e cittadini, affinché la sicurezza degli spazi frequentati dai più giovani resti una priorità condivisa. In tale prospettiva, la presenza quotidiana delle donne e degli uomini della Polizia Locale di Ciampino presso le scuole negli orari di entrata e uscita dei ragazzi mira ad

assicurare loro una tutela concreta, nonché aumentare la percezione delle Forze dell'Ordine come punto di riferimento. D'altro canto, la scrupolosità degli accertamenti svolti dimostra l'importanza di un presidio attento del territorio per ricostruire i fatti con precisione e tutelare tutte le parti coinvolte.

Ogni incidente è una frattura improvvisa nella normalità. Raccontarlo con equilibrio significa non fermarsi al dettaglio più eclatante, ma cogliere l'occasione per riflettere su ciò che può e deve essere considerato. Perché la prevenzione, resta la strada maestra per garantire sicurezza, legalità e ordine nella nostra Città.

ELEONORA BIANCHI

Agire nell'ombra: l'attività in borghese della Polizia Locale

Nessuna sirena e nessuna divisa. Solo una passeggiata apparentemente normale e spensierata. Quante volte incrociamo persone che sembrano semplici passanti? E quante di queste in realtà stanno osservando quello che succede e sono pronte ad intervenire?

Un venerdì pomeriggio, prendendo parte all'attività in borghese di due agenti della Polizia Locale, è stata l'occasione per scoprirlo.

L'attività è iniziata alle ore 16 tra le strade del centro e nelle aree di maggiore affluenza. L'attenzione rivolta soprattutto a quei dettagli che, fuori contesto, non direbbero nulla, ma che inseriti nel quadro giusto diventano segnali. Il controllo si è poi spostato nei parchi cittadini, luoghi tranquilli che nelle ore pomeridiane e serali diventano punti di ritrovo molto frequentati. Qui tutto si fa ancora più discreto. Seduti su una panchina o camminando lungo i viali, gli agenti controllano senza dare l'impressione di farlo: vedere senza essere visti, capire senza intervenire, saper aspettare.

Successivamente, gli agenti in borghese iniziano ad ispezionare i negozi nelle vesti di normali clienti. Guardare e controllare la tipologia dei prodotti posti in vendita per accertarne il rispetto delle normative vigenti, in particolare la conformità agli standard di sicurezza europei (corrispondente alla marcatura "CE"): questo, l'obiettivo.



Questo servizio specifico non è un caso isolato ma parte di un'attività più ampia, portata avanti dalla Polizia Locale per tutto il mese di dicembre. Un lavoro costante, affiancato al servizio in uniforme, mirato al controllo del territorio e alla tutela del consumatore, in un periodo particolarmente delicato come quello delle festività di fine anno.

Tra i risultati più rilevanti, il sequestro di materiale pirotecnico pronto per essere venduto senza le necessarie autorizzazioni e privo di tracciabilità. La merce, potenzialmente molto pericolosa e facilmente accessibile anche a soggetti minorenni, è stata sequestrata nella mattinata del 30 dicembre. Sono stati i nuovi agenti, entrati in servizio solo lo scorso dicembre, a portare a termine l'attività. L'intervento ha dunque avuto un forte valore formativo teorico e pratico. L'attività in borghese, silenziosa ma attenta e scrupolosa, è uno dei mezzi con cui garantire la prevenzione vera. Perché, alla fine, il punto è proprio questo: tutela e sicurezza non si garantiscono soltanto con la repressione.

È soprattutto nelle situazioni di quiete, quando tutto appare tranquillo, che bisogna agire. Ed è così che, mentre la città si gode una serata nel divertimento, le famiglie passeggiano all'aria aperta e gli amici si ritrovano, qualcuno lavora nell'anonimato per assicurare che quella serata resti tale.

ELEONORA BIANCHI

Incidenti mortali: quando la viabilità strategica diventa fondamentale

C'è chi percorre ogni giorno le stesse strade, rallenta dove l'asfalto si stringe, guarda due volte agli incroci, evita certi tratti di notte. E non perché lo impone il Codice della Strada, ma perché lo suggerisce l'esperienza. Quando si verifica un incidente con esito mortale si tende a cercare una causa chiara, un responsabile evidente. È comprensibile. Ma osservando con più attenzione, emerge un quadro più complesso, fatto di elementi che non sempre vengono presi in considerazione: contesto, infrastrutture, condizioni di sicurezza, barriere che non proteggono, segnaletica confusa e infrastrutture mai davvero aggiornate.

Allora non si tratta più solo di "tragiche fatalità". Gli incidenti mortali raccontano una verità scomoda e troppo spesso non è soltanto l'errore umano, ma una viabilità sbagliata, obsoleta e mal progettata.

A rafforzare questa visione è arrivata anche la giustizia. Con la sentenza n. 24998 dell'8 luglio 2025, la Corte di Cassazione ha annullato la condanna inflitta a un automobilista accusato della morte della compagna e della figlia, precipitate con l'auto in un burrone. La Suprema Corte ha affermato un principio destinato a fare scuola: la responsabilità non può ricadere esclusivamente sul conducente quando un *guard-rail* contribuisce in modo determinante all'esito mortale dell'incidente.



È un principio di enorme portata perché scardina una scomoda abitudine: quella di cercare sempre e solo il colpevole al volante, ignorando tutto ciò che sta intorno. Come se le strade fossero neutrali. Come se un'infrastruttura mal progettata, vecchia o non mantenuta non avesse alcun ruolo nel trasformare un incidente in una tragedia.

E allora lo sguardo torna alla nostra città accendendo un riflessione più ampia. Prendiamo Ciampino per esempio, dove il traffico è intenso e le strade sono percorse ogni giorno da centinaia di veicoli.

Abbiamo consultato le statistiche relative agli incidenti sul nostro territorio e dal 2022 il dato emerso è significativo.

Un risultato netto che non può essere attribuito solo al caso. Al contrario, appare legato ad una viabilità strategica pensata per ridurre il rischio. Nel tempo sono stati effettuati interventi mirati, come la riorganizzazione di alcuni incroci, la realizzazione di rotatorie per ridurre i punti di conflitto, il rafforzamento degli attraversamenti pedonali con segnalazioni luminose e dispositivi ad alta visibilità nelle ore notturne.

Accanto a questi interventi strutturali, sono state avviate azioni di moderazione della velocità e una maggiore attenzione alla sicurezza in prossimità delle scuole. Particolare rilievo è stato dato anche all'abbattimento delle barriere architettoniche e all'installazione di ausili dedicati alle persone con disabilità per rendere la strada uno spazio accessibile e sicuro per tutti.

L'esperienza mostra che questo approccio può dare risultati concreti, senza che ciò significhi abbassare la guardia. Al contrario, conferma che la prevenzione richiede continuità e attenzione costante. Perché quando le infrastrutture sono pensate per proteggere, l'errore umano non scompare, ma pesa meno, e la strada smette di essere un luogo imprevedibile.

ELEONORA BIANCHI E DAVIDE DEL DUCA

Identificazione e controlli: cosa prevede la legge. L'approfondimento dopo il podcast della Polizia Locale



«Favorisca i documenti». Poche parole che bastano ad allarmare e generare tensione, anche in chi è certo di non aver commesso alcuna irregolarità. Un'espressione entrata nell'immaginario collettivo, spesso accompagnata da convinzioni errate su ciò che la legge realmente impone. Proprio per fare chiarezza su questi aspetti, il tema è stato affrontato in una puntata del podcast "PL Ciampino Informa", pubblicata su Instagram con l'obiettivo di sfatare falsi miti ancora troppo diffusi. Accesi i riflettori su un tema di grande interesse pubblico, che chiama in causa la vita quotidiana e i rapporti tra cittadini e forze dell'ordine, è quindi necessario un approfondimento ulteriore.

Contrariamente a quanto molti credono, infatti, in Italia non esiste una norma che imponga di portare sempre con sé un documento di riconoscimento. Il nostro ordinamento prevede un obbligo diverso: non quello di avere la carta d'identità in tasca, ma di rendersi identificabili. Pertanto, in caso di controllo, il cittadino è tenuto a fornire solo le proprie generalità (nome, cognome, data e luogo di nascita, residenza, professione). Certo, il documento velocizzerebbe l'accertamento, ma non è indispensabile né obbligatorio fornirlo: l'identificazione può avvenire anche senza. Esistono tuttavia situazioni specifiche in cui il possesso di alcuni documenti è obbligatorio. Chi è alla guida di un veicolo, ad esempio, deve avere con sé patente, carta di circolazione e certificazione assicurativa. A questi si aggiungono il permesso di soggiorno per i cittadini extracomunitari e la carta d'identità per le persone sottoposte a misure di prevenzione. È solo in questi casi che l'assenza dei documenti comporta conseguenze. Ciò premesso, c'è però una netta differenza tra essere sprovveduti di documento e rifiutarsi a collaborare: se il primo caso non costituisce illecito, rifiutarsi di fornire le proprie generalità è un reato previsto dal Codice Penale.

Ancor più grave è invece dichiarare dati falsi o parzialmente corretti. Una condotta di questo tipo espone a ulteriori responsabilità. Una condotta di questo tipo espone a ulteriori responsabilità e se l'identità non può essere accertata sul posto le forze dell'ordine possono accompagnare la persona negli uffici per completare le verifiche. Si tratta di un fermo temporaneo, limitato al tempo strettamente necessario durante il quale permane il diritto di avvisare un familiare.

Anche i controlli, però, hanno limiti ben definiti. La richiesta di identificazione deve avvenire in un contesto legittimo e nel rispetto dei principi di necessità e proporzionalità.

È proprio su aspetti come questi che la comunicazione istituzionale del Comando, realizzata - tra le altre cose - con il podcast e il periodico mensile, svolge un ruolo fondamentale, rafforzando il rapporto fiduciario tra cittadini e ente. Essere un punto di riferimento per la cittadinanza vuol dire informare con chiarezza, semplificando concetti spesso complessi. In questo modo, il Comando rinnova il proprio impegno a una comunicazione trasparente e accessibile, che racconti il lavoro quotidiano e non solo.

PROSSIMI EVENTI

NOWTICE

Comunicazione del rischio

L'esperienza del Comando della Polizia Locale di Ciampino

26 febbraio 2026

26° edizione Vola Ciampino

Gara podistica di corsa su strada

15 marzo 2026

PER UN COMANDO "GREEN"



17.058

BOTTIGLIE DI PLASTICA
RISPARMIATE NEL COMANDO
PER L'ANNUALITÀ 2025

Testata Giornalistica "Polizia Locale Ciampino Informa"

Iscritta presso il registro stampa del Tribunale di Velletri, n. 6-2025 | RG 62025-2025

Direttore responsabile: Davide DEL DUCA

Sede legale: Via Mura dei Francesi 203 - 00043 Ciampino (RM)

Tel. 06.7919104 – email: info@polizialocaleciampino.it